

Alcune storie dal residence dei babbi separati.

Il Residence dei padri separati è ospitato in una palazzina, di proprietà di Asp Valloni, con 8 appartamenti monocali messi a disposizione, attraverso un progetto creato dal Comune di Rimini, per un tempo massimo di 18 mesi ad un canone di affitto di 150 euro mensili, dove sono transitati più di 10 babbi separati che rischiano di scivolare nella povertà.

“L’idea dietro a questo progetto – dice il **vicesindaco Gloria Lisi**– non è solo fornire un servizio, ma anche cercare di mettere le persone nella condizione di muoversi autonomamente. Un aiuto, per evitare che padri separati vivano in situazioni precarie, in appartamenti poco ospitali nei quali non hanno la possibilità di portare i figli. Qui, invece, oltre agli appartamenti, ci sono anche degli spazi comuni, in modo che padri e figli possano socializzare”.

Ecco alcune storie:

“Nelle separazioni è sempre l’uomo che subisce le peggiori conseguenze. – racconta Luca – sia economiche che legali. Tutto nasce da problemi di natura economica; da un giorno all’altro, senza preavviso, ti cambia radicalmente la vita. Problemi di soldi che non avevi mai avuto e mai avresti pensato di vivere, arrivano in tutta la loro nuda quotidianità. Se hai le possibilità va bene, se hai dei genitori che ti coprono bene, altrimenti cominciano le difficoltà, anzi i drammi, dato che le spese, semplicemente, raddoppiano; due affitti da pagare, spese legali, il mantenimento ma anche le piccole spese di ogni giorno. Tutto diventa provvisorio. Non sai dove andare, qualcuno di noi ha dormito anche in strada o in macchina, io ho avuto degli amici che mi hanno ospitato per qualche notte, per una doccia, un piatto caldo. Ora mi sto lentamente assestando, ma non è facile, un fragile equilibrio quotidiano. Diciamo che servono buona volontà, tanta fortuna ma anche molta tenacia. Il residence non è un posto come altri, qua siamo anche responsabilizzati, per non parlare dell’amicizia nata qui dentro con gli altri padri, sia tra noi adulti che tra i nostri figli”.

Mario è uno dei riminesi, nati e cresciuti nel quartiere di sempre, con la casa di proprietà di famiglia rimasta però alla sua moglie. “Tutto si complica quando la separazione è cruenta e litigiosa. Dopo aver lasciato la mia casa di famiglia ho già fatto due traslochi in poco tempo e non mi vergogno di dire che ho anche dormito in macchina. Tante spese arretrate che non ho potuto interrompere, mutuo, rate di passati acquisti da saldare, sommate alle spese legali mi stanno seriamente mettendo in difficoltà. L’importante, Però, è mantenere la dignità, vorrei vivere pur con qualche rinuncia, ma senza dover contare il singolo euro, soprattutto per i miei figli, che rimangono la mia grande gioia e la mia spinta quotidiana a farcela”.

Silvio, 53 anni, punta invece l’attenzione sui diritti dei genitori che, secondo lui seguono due pesi e due misure per mamme e babbi. “Noi babbi abbiamo meno tutele, se domandiamo la casa popolare siamo lontani in graduatoria perché soli, e con un reddito considerato alto, perché non si conta quanto dobbiamo pagare di mantenimento è altrettanto vero che 18 mesi non sono sempre sufficienti per riprendere l’autonomia perduta. “Essere al residence è importante, ma a volte non bastano i 18 mesi qui, ed è dura ripartire da capo ogni volta.”.

“Il residence dei papà separati– conclude Gloria Lisi – Vicesindaco con delega alla protezione sociale del Comune di Rimini - nasce dunque dalla consapevolezza che sia importante garantire pari dignità ad entrambi i genitori, perché le due figure genitoriali rimangano comunque un punto di riferimento per i figli. Dall’esperienza dei nostri servizi e dalle storie che abbiamo sentito emerge sempre che dai problemi di natura economica si

attaccano incomprensioni e problemi di altra natura. È decisivo supportare in questo senso chi, come le storie che abbiamo sentito, si trova improvvisamente solo e senza un futuro”.